

PRESENTAZIONE DEL SINDACO

La redazione del bilancio comunale è giocoforza connessa alle decisioni nazionali in materia di finanza pubblica. L'elaborazione del bilancio per il triennio 2010-2012 è stata pesantemente influenzata dall'ulteriore inasprimento degli effetti delle regole che sovrintendono alla sua composizione.

Certamente non si può prescindere da un contesto assai difficile di cui occorre essere consapevoli. Pochi dati sono sufficienti.

Il PIL: gli ultimi dati per il consuntivo 2009 variano tra il -4,8% della Relazione Previsionale e Programmatica dello Stato e il -4,7% delle ultime previsioni UE. Per valutare la perdita drammatica di ricchezza che questo dato comporta basta pensare al fatto che se l'Italia crescesse in futuro allo stesso ritmo con cui è cresciuta negli ultimi 10 anni ci vorrebbero 15 anni per tornare al livello di ricchezza del 2007. Senza dimenticare che sono enormemente aumentate le disuguaglianze sociali e questa perdita di ricchezza non è stata eguale per tutti: più imponente per i redditi più bassi.

Di recente, dopo l'abolizione dell'ICI, si è parlato di abolizione dell'IRAP. Bene, ma nessuno ha ancora spiegato come è possibile fare seriamente una riforma in favore del federalismo fiscale se si abolisce – prima – una buona parte dell'ICI, l'imposta che dava autonomia fiscale ai Comuni e – ora – si vorrebbe abbattere o eliminare l'IRAP che finanzia buona parte dei bilanci regionali. Dire che si abolirà senza chiarire dove si reperiscono le risorse necessarie (parliamo, relativamente all'IRAP, di 40 miliardi di euro, di cui 27 per la parte privata) e senza dire come si rafforza e non si indebolisce l'autonomia regionale è usare un espediente mediatico. E intanto si sono già accumulati i primi ritardi per il federalismo: non è ancora insediata la Bicamerale e si incominciano a rinviare i termini per i decreti attuativi.

Nei recenti interventi economici del Governo e in quelli contenuti nella Finanziaria in approvazione, dopo tante promesse, non si è configurato nessun serio intervento per alcun settore, neanche in quello del risparmio energetico, per quale il Governo si era assunto impegni al G8 e al G20.

Tante promesse di interventi robusti a favore di imprese e famiglie, dalla eliminazione dell'IRAP all'introduzione del quoziente familiare o comunque interventi di sostegno alle famiglie, al piano straordinario per il Sud, e via snocciolando annunci: ma di tutta questa nuvola di promesse di interventi nella Legge Finanziaria approvata dal Senato non c'è nulla.

Siamo l'unico Paese al mondo che dopo i rilevanti impegni assunti agli ultimi vertici del G8 e del G20 di incentivare l'economia verde, va esattamente nella direzione opposta. Infatti viene ridotta dal 55% al 36% l'incentivazione fiscale per gli interventi di risparmio energetico negli edifici, si azzerà il comparto dei biocarburanti e non si sa che prospettive ci saranno per il "conto energia", in scadenza il prossimo anno, che ha consentito un avvio di un rilevante ciclo di investimento nelle energie rinnovabili, in particolare con i pannelli fotovoltaici, da parte di moltissime famiglie italiane, con un rilevante beneficio ambientale e nella bilancia dei pagamenti, contenendo l'acquisto di fonti energetiche estere.

Si aspetterà – dicono a Roma – il gettito dello scudo fiscale, di cui si conoscerà l'importo a metà dicembre. Bene, se non ci fossero due controindicazioni, a prescindere sul giudizio etico ed economico sui condoni fiscali. La prima controindicazione è che il gettito dello scudo è *una tantum*, si realizzerà solo per quest'anno e quindi non potrà finanziare interventi di riduzione fiscale o di incentivazione dei consumi o delle produzioni in modo strutturale. Ma ciò che serve in questo momento è al contrario un quadro di certezze. La seconda controindicazione è che a fronte di un gettito dello scudo che ha una aspettativa massima di 5 miliardi di euro vi è una lunghissima lista di Ministri a cui è già stato promesso di rimediare a tagli insostenibili particolarmente per gli investimenti utilizzando proprio i proventi dello scudo e che l'andamento del fabbisogno (ciò che serve per far funzionare la macchina dello Stato o per pagare i debiti) è largamente superiore alle previsioni e bisognerà porvi rimedio.

Tutti ci riempiamo la bocca – destra, sinistra e centro – di *green economy*, la ristrutturazione ecologica dell'economia, del sistema produttivo, del sistema sociale sia per migliorare la qualità ambientale e sociale, sia per dar luogo a nuovi settori produttivi di beni e servizi, ad alta intensità di manodopera e di innovazione tecnologica. E il Governo, alla prima occasione, che fa? Non finanzia né gli sgravi per il salario da contrattazione di secondo livello, né le detrazioni per il risparmio energetico.

Così molte delle difficoltà del Paese ricadono sui Comuni; i quali, con i loro Amministratori, toccano ogni giorno con mano le difficoltà sin cui si trovano famiglie, lavoratori e aziende, alle prese con l'incertezza economica.

Ogni giorno ai Comuni viene chiesto un impegno sempre maggiore e crescente per promuovere politiche di sostegno al reddito e alle famiglie e persone in difficoltà.

I Comuni possono svolgere una funzione anticrisi attraverso investimenti per la qualificazione della vita urbana, per migliorare la dotazione infrastrutturale, per conciliare ambiente e sviluppo, per sostenere chi è in difficoltà economica.

I Comuni sono l'attore fondamentale per realizzare politiche di coesione e di sostegno sociale più che mai necessarie in questa fase.

Purtroppo le norme sul contenimento della spesa e quelle che regolano il patto di stabilità impediscono ai Comuni di svolgere appieno questo ruolo.

Parliamo ovviamente di Comuni finanziariamente in equilibrio e virtuosi, come il nostro.

Va da sé che anche il quadro finanziario dei Comuni si inserisce in un contesto di finanza pubblica sensibilmente destabilizzato ed indebolito dalla crisi economica.

Le previsioni macroeconomiche per il 2009 preannunciano una chiusura d'anno con una caduta degli investimenti di quasi il 12% e un calo dei consumi delle famiglie di oltre 2 punti percentuali, cui si accompagna un aumento della disoccupazione fino al 9% circa.

Rispetto a questo scenario dei conti pubblici, la finanza locale – nonostante i sempre più numerosi ostacoli posti ai Comuni – sembra presentare significativi fattori di resistenza alla crisi.

I dati ISTAT confermano, infatti, che il contributo al contenimento dei saldi offerto dai Comuni è evidente. Rispetto al peggioramento del deficit della Pubblica Amministrazione osservato nel 2008 di quasi 20 miliardi di euro rispetto al 2007, il deficit dei Comuni si è ridotto di oltre 1,2 miliardi di euro.

Il dato conferma inequivocabilmente un trend di lungo periodo che, a partire dal 2004, ha determinato un miglioramento del saldo di bilancio dei Comuni di oltre 2,5 miliardi di euro, quasi la metà del miglioramento complessivo registrato dall'intera Pubblica Amministrazione nello stesso periodo che è pari a 5,6 miliardi di euro.

Dalle cifre riportate risulta evidente che il contributo al contenimento del disavanzo di bilancio dello Stato offerto dai Comuni è stato maggiore rispetto al peso relativo che il bilancio del comparto ha sul totale delle Amministrazioni Pubbliche, pari al 4,8%, se si considera l'incidenza sulle entrate e al 9,2% se si confrontano le uscite al netto degli interessi.

A determinare il contributo positivo e l'andamento virtuoso dei Comuni rispetto agli altri livelli di governo, ha contribuito essenzialmente il controllo della spesa.

Come noto, a seguito dell'adesione dell'Italia al trattato di Maastricht è stato necessario individuare dei meccanismi contabili che fossero in grado di garantire il raggiungimento ed il mantenimento di determinati parametri economico-finanziari. La normativa che disciplina il Patto di Stabilità Interno ha visto però continue modifiche delle regole che i Comuni sono stati chiamati a rispettare. Dal 1999 ad oggi, si sono susseguite, all'interno delle varie leggi finanziarie, disposizioni che facevano inizialmente riferimento ai saldi, poi alla crescita della spesa corrente, con il passaggio ai tetti di spesa negli anni 2005 e 2006, per tornare dunque dal 2007 ai saldi finanziari.

Purtroppo non è stata individuata una regola stabile nel tempo, che consentisse agli enti di realizzare una seria programmazione pluriennale di bilancio, e di realizzare obiettivi di equilibrio e stabilità finanziaria nei bilanci comunali.

Oggi i Comuni – senza distinzione di colore politico – chiedono al Governo di consentire loro di poter svolgere fino in fondo la funzione alla quale sono chiamati: dare risposte adeguate ai bisogni dei propri cittadini. Per poter fare ciò ci sono alcuni adempimenti cui lo Stato deve attendere: la revisione delle regole del patto di stabilità, attenuando le sanzioni per i Comuni inadempienti e definendo un quadro normativo stabile; la chiusura di tutte le “partite aperte” sul lato delle entrate, ad iniziare dall’ICI sulla prima casa; la riduzione da 1 miliardo a 400 milioni di euro dell’obiettivo che il Patto assegna per il 2010 al comparto dei Comuni. Queste sono le principali richieste avanzate dall’ANCI durante un’audizione davanti le commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato sulla Finanziaria 2010.

Nonostante l’impegno dei Comuni per il contenimento del disavanzo complessivo del bilancio dello Stato, al momento per i Comuni il rispetto dei vincoli del Patto è insostenibile e mette in discussione la governabilità stessa dell’Ente rendendo molto difficoltosa la programmazione e la chiusura dei bilanci. Da qui la richiesta di direttive certe per il Patto di stabilità, con l’obiettivo a regime di una regola stabile che consenta di programmare investimenti e la spesa destinata al sociale.

Altro argomento segnalato dall’ANCI è la stabilizzazione delle entrate. In pratica i Comuni chiedono al Governo di mantenere quanto promesso nel corso di questi anni, ad iniziare dalla restituzione dei fondi ICI prima casa: per il 2009 mancano quasi 800 milioni di euro (500.000 euro per il nostro Comune, oltre ai 400.000 euro riferiti al 2008). Così come viene sollecitato il definitivo consolidamento dell’importo delle certificazioni dei Comuni derivanti dal decreto legge 262/2006, che ammontano a 70 milioni di euro (289.000 euro per il nostro Comune a fronte di una certificazione di 13.000 euro) ed il reintegro totale del taglio derivante dalla diminuzione dei costi della politica (100.000 euro per il nostro Comune, a fronte di una certificazione di meno di 1.000 euro).

In sintesi per l’anno 2008 la somma che manca nelle casse dei Comuni è pari a 682 milioni di euro (536 ICI prima casa + 146 risparmi costi politica). Per il 2009, l’importo della minore entrata sale a 1 miliardo e 222 milioni di euro (796 ICI prima casa + 226 risparmi costi politica + 200 riduzione Fondo ordinario). Per il 2010 la perdita per i Comuni è stimata pari a 1.351 milioni di euro (925 milioni ICI prima casa + 226 risparmi costi politica + 200 riduzione Fondo ordinario).

Per il bilancio del nostro Comune tali cifre ammontano a circa 1.000.000 di euro.

Da quanto sopra riportato, ne deriva che dalla mancata stabilizzazione delle entrate e dalla partecipazione troppo gravosa del comparto al risanamento della finanza pubblica, i Comuni sono stati costretti a tagliare la spesa totale nel 2009 del 6,4% e nel triennio 2009 – 2011 la riduzione complessiva sarà del 18%, pari a circa 9 miliardi di euro.

Ma, dato che il 24,5% della spesa è dedicata agli investimenti, parte discrezionale del bilancio, per realizzare un miglioramento così importante (4 miliardi di euro), gli Enti si trovano costretti a ridurre significativamente la spesa in conto capitale, a scapito ovviamente dello sviluppo infrastrutturale del Paese e dell'economia in generale.

Appare chiaro che alla luce di queste strutturali difficoltà non è facile – per nessuna Amministrazione – costruire un bilancio che garantisca con serenità di poter dare risposte adeguate alle molte esigenze che il territorio esprime. Ciò non di meno questa Amministrazione non si è sottratta all'impegno di costruire un bilancio che potesse mettere – anche quest'anno – la struttura tecnica nelle condizioni di poter operare da subito con l'inizio del 2010. Certo, non ci nascondiamo le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare per la stesura del documento che presentiamo: del resto queste difficoltà non sarebbero certamente diminuite se avessimo protratto nel tempo la redazione del bilancio.

In termini assoluti la spesa corrente prevista nel bilancio 2010 diminuisce di 653.184,00 euro.

Anche per questo anno, sulla scia delle scelte politiche già operate nella redazione del bilancio 2009, l'Amministrazione comunale di Cernusco sul Naviglio non ha voluto comprimere le possibilità di rispondere ai bisogni sociali della popolazione, soprattutto in considerazione della crisi economica in atto: le risorse messe a disposizione dei servizi alla persona ammontano a 5.315.286 euro e rispetto allo scorso anno si mantiene la quota proporzionale di destinazione, con un piccolo incremento percentuale passando dal 22,37% al 22,52% della spesa corrente. Oltre il 50% della spesa corrente – trend in crescita nel triennio – è investito nei programmi che più hanno attinenza con i bisogni dei cittadini: politiche sociali, scolastiche, culturali, biblioteca, sicurezza.

Il bilancio che sottoponiamo all'esame del Consiglio comunale continua quindi a vedere posta al centro l'attenzione ai bisogni della persona. Il costante lavoro di razionalizzazione ed efficientizzazione della spesa, con la diminuzione degli sprechi, consente di guadagnare qualche margine di operatività in un quadro che, come precisato, non consente di largheggiare.

A fronte di tali regole e vincoli, per il nostro Comune la spesa corrente del 2010 ammonta a complessivi euro 30.281.963, apparentemente in aumento del 5,84% rispetto al 2009 per effetto del fatto che – a seguito della sentenza n° 238 del 24 luglio 2009 della Corte Costituzionale – i Comuni hanno dovuto riportare nel proprio bilancio il valore della TIA, non più considerata come tariffa ma nuovamente come tributo al pari della TARSU; il valore della TIA a bilancio è pari a 4.100.000 euro. Al netto di tali importi – oltre che della spesa per il Piano di Zona del quale siamo capofila – la spesa corrente si assesta ad euro 23.602.963, in calo del 2,69% rispetto al valore assestato del 2009.

Permanendo la fase di crisi economica l'Amministrazione comunale ha deciso di mantenere una distribuzione di risorse che dia preminenza al mantenimento e potenziamento dei servizi alla persona.

Come di consueto evidenziamo in sintesi le risorse a disposizione per i principali servizi alla persona ed il loro trend storico:

- programma servizi scolastici

<i>Spese correnti 2008</i>	<i>Spese correnti 2009</i>	<i>Spese correnti 2010</i>	<i>Differenza % 2010-2009</i>	<i>Differenza % 2010-2008</i>	<i>% su spesa corrente 2008</i>	<i>% su spesa corrente 2009</i>	<i>% su spesa corrente 2010</i>
2.808.150	2.770.253	2.683.061	-3,15%	-4,45%	11,97%	11,42%	11,37%

- programma stadio comunale, impianti sportivi, manifestazioni sportive e turistiche

<i>Spese correnti 2008</i>	<i>Spese correnti 2009</i>	<i>Spese correnti 2010</i>	<i>Differenza % 2010-2009</i>	<i>Differenza % 2010-2008</i>	<i>% su spesa corrente 2008</i>	<i>% su spesa corrente 2009</i>	<i>% su spesa corrente 2010</i>
957.218	1.121.571	849.803	-24,23%	-11,22%	4,08%	4,62%	3,60%

- programma teatri, attività culturali, e servizi settore cultura

<i>Spese correnti 2008</i>	<i>Spese correnti 2009</i>	<i>Spese correnti 2010</i>	<i>Differenza % 2010-2009</i>	<i>Differenza % 2010-2008</i>	<i>% su spesa corrente 2008</i>	<i>% su spesa corrente 2009</i>	<i>% su spesa corrente 2010</i>
440.147	383.938	350.397	-8,74%	-20,39%	1,88%	1,58%	1,48%

- programma assistenza e servizi all'infanzia, minori e persona

<i>Spese correnti 2008</i>	<i>Spese correnti 2009</i>	<i>Spese correnti 2010</i>	<i>Differenza % 2010-2009</i>	<i>Differenza % 2010-2008</i>	<i>% su spesa corrente 2008</i>	<i>% su spesa corrente 2009</i>	<i>% su spesa corrente 2010</i>
5.185.616	5.426.295	5.315.286	-2,05%	2,50%	22,10%	22,37%	22,52%

- programma polizia locale

<i>Spese correnti 2008</i>	<i>Spese correnti 2009</i>	<i>Spese correnti 2010</i>	<i>Differenza % 2010-2009</i>	<i>Differenza % 2010-2008</i>	<i>% su spesa corrente 2008</i>	<i>% su spesa corrente 2009</i>	<i>% su spesa corrente 2010</i>
1.663.030	1.952.407	2.193.390	12,34%	31,89%	7,09%	8,05%	9,29%

Non è semplice per nessun Amministratore riuscire a confezionare, con risorse che diminuiscono e con vincoli di spesa stringenti, un bilancio che – da un lato – consente di non indietreggiare nell’imprescindibile compito di non lasciare da solo chi ha più bisogno e – dall’altro – non restringere quel livello di standard e qualità dell’offerta complessiva frutto del lavoro di molte Amministrazioni che si sono succedute e al quale i cittadini si sono anche comprensibilmente abituati. Nessuno dei servizi avviati negli scorsi anni viene eliminato o ristretto: un risultato di non poco conto stante le premesse per la costruzione del bilancio.

Dal punto di vista degli investimenti la cifra complessiva prevista a bilancio ammonta a 13.761.797 euro. La quota di oneri di urbanizzazione applicata alla spesa corrente è stata mantenuta pari a 1.500.000 euro in considerazione della già rilevante diminuzione delle entrate; occorre però precisare che è prevista l’applicazione ad investimenti di 572.400 euro di sanzioni derivanti dal Codice della Strada, che di fatto controbilancia la quota di oneri non utilizzati a Titolo II.

Questo bilancio consente di avere a disposizione le necessarie risorse per concludere opere avviate lo scorso anno e per realizzarne di nuove, quale il completamento della Vecchia Filanda, il riordino del Parco Trabattoni, la sistemazione definitiva del centro storico, la realizzazione di nuovi alloggi ERP in via Pietro da Cernusco, l’ampliamento della rete ciclabile cittadina, la sistemazione di via Goldoni, il riordino dei parchi giochi per i bimbi.

L’Amministrazione ha fatto un grande sforzo per corrispondere ai vincoli sulla spesa imposti dallo Stato e contemporaneamente non deragliare rispetto al patto sancito con gli elettori al momento dell’investitura nelle cariche che ricopriamo. Siamo consapevoli che gli anni delle “vacche grasse” sono ormai terminati e che non è realisticamente pensabile – nel breve e medio periodo – un’inversione di tendenza. Con questo bilancio garantiamo la tenuta dei conti e il mantenimento di un elevato livello di servizi, consci che le esigenze dei cittadini potrebbero trovare maggiore soddisfacimento se lo Stato allentasse la morsa nei confronti dei Comuni. In attesa del federalismo fiscale auspichiamo che anche nei confronti di altri livelli di governo (Regioni e Ministeri) si applichino regole di spesa ben più rigide di quelle sino ad ora tollerate: i margini di risparmio per lo Stato sarebbero

ben superiori di quelli sino ad ora ottenuti mettendo in sempre maggiore difficoltà i Comuni. L'auspicio è che chi sta guidando il treno verso una riforma fiscale radicale e storica comprenda per tempo che il rischio di deragliare è alto. Occorre che a Roma qualcuno cominci a prendere sul serio le proposte che i Comuni da anni avanzano.

A handwritten signature in black ink, reading 'Eugenio Comincini'. The script is cursive and fluid, with the first name 'Eugenio' written in a larger, more prominent hand than the surname 'Comincini'.

Eugenio Comincini
Sindaco di Cernusco sul Naviglio